

RESOCONTO STENOGRAFICO

234ª SEDUTA

VENERDI 7 LUGLIO 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Pag.

Assemblea Regionale

(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari per il corrente mese di luglio):

PRESIDENTE 8555

Congedi 8533

Commissioni legislative

(Comunicazione di richiesta di parere) 8534

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 8533

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 8539

PETRALIA, Assessore alla Presidenza 8539

Gruppi parlamentari

(Comunicazione del rinnovo degli incarichi direttivi da parte del Gruppo parlamentare PRI) 8539

Interrogazioni

(Annunzio) 8534

Interrogazioni e Interpellanze

(Svolgimento):

PRESIDENTE 8539, 8543, 8546, 8553, 8555

PETRALIA, Assessore alla Presidenza 8540, 8542, 8544, 8548

..... 8552, 8554, 8555

PIRO (DP)* 8540, 8541, 8545, 8552, 8555

TRICOLI (MSI-DN) 8546, 8550

Interpellanza

(Annunzio) 8537

Mozione

(Annunzio) 8538

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,10.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Di-quattro, Pezzino e D'Urso Somma.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti a favore dei lavoratori licenziati dall'impresa Cassina Estero» (740), dagli onorevoli Graziano, Di Stefano, Ferrara, Mulè;

— «Costituzione di una lista speciale per i lavoratori addetti alle manutenzioni eseguite per conto del comune di Palermo» (741), dagli onorevoli Graziano, Di Stefano, Ferrara, Mulè;

— «Inserimento dei rappresentanti degli agratecnici e dei periti agrari nel consiglio regionale e nei consigli provinciali per l'agricoltura» (742), dall'onorevole Lo Curzio;

— «Norme riguardanti il personale a tempo determinato dell'E.S.A.» (743), dagli onorevoli Piccione e Mazzaglia;

— «Provvedimenti straordinari per il reclutamento temporaneo di personale nelle unità sanitarie locali» (744), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

— «Norme in tema di personale delle unità sanitarie locali» (745), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

— «Interventi a tutela dei lavoratori dipendenti da ditte siciliane che operano nel settore della lavorazione, commercializzazione ed esportazione di agrumi» (746), dagli onorevoli Cusimano, Paolone, Bono, Cristaldi, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè;

— «Anticipazione della cassa integrazione per i dipendenti della Gafer e della Fenicia di Palermo» (747), dagli onorevoli Colombo, Barba, Nicolosi Nicolò, in data 6 luglio 1989;

— «Provvedimenti straordinari in favore del comune di Roccaforte» (748), dall'onorevole Ordile, in data 7 luglio 1989.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere, pervenuta dal Governo ed assegnata alla competente Commissione:

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Schema decreto istitutivo del Parco delle Madonie. Legge regionale numero 98 del 1981, articolo 6, quarto comma, sostituito dall'articolo 4 della legge regionale numero 14 del 1988 (628),

pervenuta e trasmessa in data 7 luglio 1989.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che la popolazione del comune di Cammarata, importante centro turistico dell'Agrigentino, riceve l'erogazione idrica ogni cinque giorni;

considerato che si cominciano a notare segni di giustificata stanchezza da parte della stessa popolazione, cosa che può sfociare in atteggiamenti pericolosi per il mantenimento dell'ordine pubblico;

per sapere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per consentire ricerche idriche già richieste dal predetto comune, finalizzate a riformare l'abitato di Cammarata e se siano previsti interventi di emergenza per alleviare il disagio cui vanno incontro quotidianamente le popolazioni» (1744).

PALILLO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'amministrazione comunale di Montagnareale, in data 10 aprile 1989, ha approvato un progetto per poderose opere di consolidamento del centro abitato;

— la proposta progettuale di che trattasi non è stata avallata da rigorosi studi scientifici che accertino la necessità di realizzare opere di consolidamento di così vasta portata;

— la stessa relazione geologica allegata al progetto è in contraddizione con la relazione geologica del Piano regolatore generale;

— già svariati miliardi sono stati concessi al comune di Montagnareale per consolidare lo stesso centro abitato;

— le opere previste da questo ulteriore progetto rischiano di sconvolgere irrimediabilmente ed inutilmente il territorio;

— la progettata costruzione di muraglioni in cemento armato, alti in media cinque metri, all'interno del tessuto urbano, rappresenterebbe solo un ulteriore scempio ambientale ed uno sconvolgimento del secolare modello urbanistico del centro, con relativo sacrificio del verde che si vuole sostituire col cemento;

considerato che:

— da parte del comune di Montagnareale si continuano a chiedere finanziamenti di decine e decine di miliardi per consolidamenti;

— prima di finanziare ulteriori progetti si rende necessario quindi uno studio rigorosamente scientifico del territorio per accertare la consistenza e la natura delle frane che si vogliono contenere;

— le opere previste e progettate sono di notevole impatto ambientale;

— esistono contraddizioni tra le relazioni del geologo tecnico incaricato della redazione del progetto e quella del geologo tecnico del Piano regolatore generale;

— in ogni caso si possono realizzare opere con soluzioni tecnologiche che non sacrificino il territorio;

per sapere se ritenga opportuno, prima di ogni finanziamento, chiedere uno studio rigorosamente scientifico del territorio per non correre il rischio di sacrificare risorse per un consolidamento che di fatto dovrebbe essere già stato realizzato con l'avvenuta sistemazione idraulica del torrente che scorre a valle del paese» (1745).

PICCIONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— alcuni mesi fa, dopo la costituzione del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale di Licata, si è svolto un incontro presso l'Assessorato della sanità per tracciare un piano operativo dei problemi più urgenti di quella unità sanitaria locale;

— nel corso dell'incontro, è stato evidenziato come priorità impellente l'indispensabilità dell'apertura del poliambulatorio di Palma di Montechiaro, ormai ultimato, dotato di propria attrezzatura e pronto ad essere utilizzato da parte di quella popolazione;

— in quella sede fu evidenziato che l'operazione di fruizione non poteva partire per la mancanza di operatori medici e parasanitari, per cui si chiedeva l'autorizzazione per l'eventuale allargamento della pianta organica o l'assegnazione di alcune ore di specialistica e il reperimento di alcune unità paramediche;

considerato che:

— in quella occasione furono evidenziate difficoltà in ordine a tale richiesta;

— per iniziativa di alcuni partiti e dei sindacati è stata recuperata in quella zona l'iniziativa di spinta nei riguardi del Governo regionale e quindi dell'Assessorato regionale della sanità;

— altresì che in data odierna il titolare della sanità ha convocato partiti e sindacati che hanno riproposto la necessità dell'apertura del poliambulatorio predetto;

per sapere:

— se l'iniziativa della convocazione prelude all'evoluzione positiva della situazione;

— le ragioni per le quali dopo circa cinque mesi la situazione viene oggi affrontata, credo, ancora in termini interlocutori;

— se non si intenda affrontare i problemi della sanità con prontezza e competenza perché essi rappresentano il primo impatto di confronto per una società che si trasforma velocemente e che richiede una risposta politica di più alto profilo;

— se non ritenga di dare risposta su questi temi, non già nel chiuso del proprio Assessorato ma nella sede più propria che è l'Assemblea regionale» (1746).

ERRORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere se nella nostra Regione si è data attuazione all'articolo 16 del Regolamento Cee numero 797 del 1985 che prevede la concessione di un contributo in conto capitale fino a sessanta milioni per azienda agricola sita in zona svantaggiata per investimenti a carattere turistico o artigianale e, in caso negativo, quali iniziative si intendano adottare per consentire agli agricoltori il pronto go-

dimento di tale finanziamento in attesa dell'approvazione della legge di settore per l'agriturismo» (1747).

ERRORE.

«Al Presidente della Regione, per sapere se ai sensi della decisione della Commissione delle Comunità europee numero 487 del 24 giugno 1988, relativa alla creazione di un "consiglio consultivo degli enti regionali e locali" formato da quarantadue membri che hanno mandato elettivo a livello regionale o locale:

1) sia stato costituito detto consiglio consultivo;

2) siano stati nominati anche siciliani e secondo quali criteri;

3) se vengano date ad essi direttive, e da parte di chi» (1748).

ERRORE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— è stato emanato dall'Assessore regionale per la sanità il decreto numero 75409 del 28 giugno 1989 con il quale viene nominato il dottore Vito Aiello, dirigente dell'Assessorato regionale della sanità, commissario presso l'Unità sanitaria locale numero 29 con sede in Caltagirone, con il compito di "adottare gli atti urgenti ed indifferibili necessari a garantire continuità nei servizi dell'unità sanitaria locale medesima, nelle more della definizione della procedura di dichiarazione di decadenza e della nomina dell'amministrazione straordinaria sottoposta alla Giunta regionale di governo;

— uno dei quattro componenti del comitato di gestione è stato surrogato dall'assemblea dell'unità sanitaria locale in data 20 giugno 1989, per cui il comitato di gestione risultava essere in numero di quattro componenti (sui sette assegnati) al momento dell'emanazione del sopracitato decreto assessoriale, e quindi in grado di potere legittimamente operare e deliberare;

per sapere:

— se non intenda revocare il decreto assessoriale numero 75409 per le motivazioni di cui sopra;

— i motivi per cui in ogni caso non è stato nominato un commissario con il compito di convocare l'assemblea per la surroga dei componenti dimissionari del comitato di gestione;

— i motivi per cui viene preannunziata la procedura della decadenza dell'organo di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 29 e la conseguente nomina del commissario straordinario, che sarebbe illegittima in quanto l'assemblea dell'Unità sanitaria locale numero 29 risulta essere pienamente valida;

per conoscere, infine, se ritenga di convocare le elezioni per il rinnovo delle assemblee delle unità sanitarie locali nelle quali è stata chiamata a votare il 28 e 29 maggio ultimo scorso per il rinnovo dei consigli comunali la maggioranza degli elettori dei comuni facenti parte delle unità sanitarie locali, come nel caso dei comuni di Caltagirone e Mirabella Imbaccari dell'Unità sanitaria locale numero 29» (1751). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

CUSIMANO, segretario f.f.:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la legge regionale numero 21 del 1978, istitutiva dei consultori familiari in Sicilia, nel dettare la composizione dell'*équipe* pluridisciplinare indica anche la figura professionale del ginecologo, le cui prestazioni con piena autonomia funzionale implicano mansioni proprie di "aiuto" ovvero di "coadiutore sanitario";

— pur in presenza di una circolare assessoriale che indica la qualifica di "assistente medico" per la sopracitata figura dell'*équipe* pluridisciplinare, alcune unità sanitarie locali siciliane (quali le Unità sanitarie locali numero 17 di Gela e numero 54 di Lercara Friddi) hanno bandito concorsi per ginecologo - coadiutore sanitario;

— pertanto si è venuta a determinare una sperequazione di fatto tra operatori sanitari che svolgono le medesime mansioni;

— l'A.re.co. (Associazione regionale consultori) ha richiesto ripetutamente che venga applicata in Sicilia una disciplina omogenea dei consultori familiari;

— nella formazione di altre *équipes* pluridisciplinari (materno-infantile, psicopedagogica) la Regione siciliana ha previsto per le figure professionali implicanti una specializzazione la qualifica di "coadiutore sanitario";

per sapere se non intenda emanare un'apposita circolare assessoriale che tenga conto della professionalità degli specialisti che svolgono una funzione importante nel settore della prevenzione e della cura e fissi delle direttive ben precise per l'individuazione di un responsabile del servizio che assolvere alle indispensabili funzioni di coordinamento e di rappresentanza esterna; e ciò al fine di evitare la mortificazione professionale dei ginecologi dei consultori familiari ed una disparità di trattamento funzionale ed economica da parte delle unità sanitarie locali siciliane» (1749). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che con circolare assessoriale numero 114 del 4 maggio 1989 sono state emanate direttive in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, numero 14 relativo al "valore abilitante del diploma di assistente sociale in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, numero 162";

per sapere:

— se non ritenga opportuno che possano anche avere efficacia giuridica i diplomi di assistente sociale conseguiti anteriormente alla data di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, numero 14, che siano stati rilasciati dopo la frequenza ai corsi di durata triennale autorizzati dalla Regione siciliana ai sensi della legge regionale 13 agosto 1979, numero 200, e che siano stati frequentati da persone in possesso di un titolo di studio di diploma di secondo grado e che abbiano so-

stenuto l'esame finale alla presenza di un commissario regionale;

— se ritenga che possa essere considerato utile al fine del riconoscimento del diploma di assistente sociale l'impiego a tempo indeterminato ed il servizio prestato con regolare assunzione presso enti privati sovvenzionati dalla Regione siciliana con fondi consolidati nel bilancio regionale, quali l'Oda, l'Irfap, l'Anfe, l'Aias ed altri che utilizzano i fondi regionali per l'addestramento e la formazione professionale o per l'assistenza sociale;

— se possano essere convalidati presso una delle scuole di servizio sociale operanti in Sicilia i diplomi conseguiti e per i quali non è possibile dare efficacia giuridica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 15 gennaio 1987;

— se ritiene opportuno che vengano emanate al riguardo ulteriori direttive integrative della circolare assessoriale numero 114 del 1989» (1750). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

CUSIMANO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che all'interno dello stabilimento Enichem di Gela, a causa della mancanza di sistemi di stoccaggio e trasporto del carbone, tecnologicamente avanzati ed ecologicamente strutturati, esistono parchi carbone a ciclo aperto alti decine di metri, siti a ridosso di alcuni impianti ove operano lavoratori dell'indotto, costretti perciò a respirare ogni giorno, da anni, polvere di carbone;

considerato che per la natura particolarmente ventosa della zona, il polverino che si solleva dai parchi carbone, depositandosi sui prodotti agricoli delle campagne vicine e giungendo sino

ai territori di Niscemi e di Vittoria, li ha resi invendibili, causando danni per diversi miliardi a centinaia e centinaia di produttori agricoli che per questo hanno giustamente manifestato presso il municipio di Gela;

considerato che, come denunciato dal professore Giammanco nel corso di un convegno organizzato dall'Enichem sul tema della salute nei luoghi di lavoro, le centraline collocate nelle varie zone della città per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico sembra siano situate in posizione sbagliata, falsando di conseguenza la valutazione dei dati così accertati;

ritenuto che tutto ciò ha suscitato allarme e preoccupazione nella popolazione, tra gli operai e i produttori agricoli che da anni, attraverso le loro organizzazioni sindacali e di categoria, senza purtroppo ottenere alcuna risposta, premono sull'Enichem per ottenere misure di salvaguardia dell'ambiente, della salute dei lavoratori e dei cittadini nonché di difesa della produzione agricola;

per conoscere se non ritenga opportuno un intervento forte del Governo regionale presso la direzione dello stabilimento petrolchimico di Gela per ottenere l'adozione di sistemi di conservazione e di trasporto del carbone che tutelino la salute dei lavoratori e non danneggino le produzioni agricole; e se non ritenga altresì necessario un intervento presso l'Amministrazione provinciale per un controllo veritiero dei tassi di inquinamento atmosferico della città di Gela, onde assicurare così l'opinione pubblica, oggi allarmata e preoccupata» (468).

ALTAMORE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MACALUSO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— la grave situazione di degrado ambientale esistente in provincia di Messina, tra Villafranca Tirrena e Barcellona, ha provocato la decisa presa di coscienza di quelle popolazioni che reclamano il diritto a vivere in un ambiente che non sia fortemente degradato per l'esistenza di strutture particolarmente inquinanti;

— di tale stato d'animo sono testimonianza sia le spontanee manifestazioni popolari che le decise prese di posizione dell'amministrazione provinciale di Messina e delle amministrazioni comunali della zona;

considerato che:

— centocinquanta cittadini sono costretti a vivere in una zona che la legge numero 615 del 1966 classifica come zona "A", cioè altamente inquinata;

— in tale zona coesistono numerosissime fonti di inquinamento atmosferico: dalla raffineria alla centrale termoelettrica, alle cimiterie, alle industrie di laterizi e dell'amianto;

ritenuto che tra tutte, il maggior contributo all'inquinamento viene dalla centrale termoelettrica di Archi, dove vengono bruciati due milioni di tonnellate di gasolio, con notevolissima produzione di anidride solforosa, ossido di azoto, fuliggine, eccetera;

visto che:

— in tale grave situazione ambientale si inserisce la decisione del Piano energetico nazionale di trasformare la centrale termoelettrica dalla conduzione a gasolio a quella a carbone;

— la decisione di autorizzare i lavori assunta dall'amministrazione comunale di San Filippo del Mela, dopo un sofferto parere preso a maggioranza dalla Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente, è stata adottata nonostante l'opposizione dell'amministrazione provinciale di Messina e delle popolazioni locali;

rilevato che:

— per dimostrare l'ulteriore contributo al degrado ambientale che tale decisione comporterà, è sufficiente ricordare alcuni dati: dovranno essere bruciati due milioni di tonnellate di polverino di carbone che verrà trasportato da

navi carboniere e le cui operazioni di scarico indubbiamente determineranno l'ulteriore inquinamento del mare;

— per lo stoccaggio dovranno essere utilizzati centomila metri quadri;

— verranno prodotte trecentomila tonnellate di ceneri, sull'eliminazione delle quali da parte dell'Enel non vi è alcun impegno preciso;

ritenuto che:

— la decisione assunta dall'Assessore per il territorio e l'ambiente di proporre un impianto policombustibile non può essere accettata, ed in concreto anche l'Enel non l'ha accettata, stante il ricorso al Tar, poiché gli impianti di combustione oggi esistenti sono predisposti per bruciare solo gasolio e carbone, per cui l'utilizzo del metano sarebbe solo nominale;

— in particolare, le popolazioni chiedono, stante la localizzazione della centrale termoelettrica nel centro abitato, che ad essere utilizzato sia solo il metano, anche in considerazione che un terzo del metano importato dall'Algeria deve essere utilizzato in Sicilia, mentre in atto solo una minima parte viene trattenuto, e si discute per utilizzarlo nelle centrali di Montalto di Castro e di Brindisi;

sottolineata l'urgente necessità che, sulla scorta delle prese di posizione delle popolazioni interessate, delle istituzioni che le rappresentano, delle forze sociali, si pervenga ad una riconsiderazione da parte del Governo della Regione dell'intero problema della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela in modo da tutelare le condizioni ambientali e renderle massimamente vivibili;

impegna l'Assessore
per il territorio e l'ambiente

a riesaminare la decisione, a suo tempo adottata, in ordine al funzionamento della centrale col sistema policombustibile e a non concedere l'autorizzazione all'esercizio nel caso in cui l'uso esclusivo del metano non sarà reso possibile» (81).

GALIPÒ - RISICATO - CAMPIONE -
ORDILE - SARDO INFIRRI - RAGNO
- COCO - PIRO - MARTINO -
NATOLI.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva, perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione del rinnovo degli incarichi direttivi da parte del Gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 6 luglio 1989, il Gruppo parlamentare repubblicano ha reso noto di avere proceduto in pari data al rinnovo delle cariche interne, che risultano così ripartite:

— Presidente: onorevole Salvatore Natoli;

— Vicepresidente: onorevole Francesco Magro.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame dei disegni di legge numero 744: «Provvedimenti straordinari per il reclutamento temporaneo di personale nelle unità sanitarie locali», e numero 745: «Norme in tema di personale delle unità sanitarie locali», entrambi annunciati nella seduta odierna.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Presidenza - Affari generali»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno, che reca: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Presidenza - Affari generali».

Per assenza dall'Aula dei firmatari, le interpellanze numero 64: «Trasferimento nei ruoli regionali del personale della Motorizzazione civile operante in Sicilia», degli onorevoli Ciccero ed altri, e numero 214: «Notizie concernen-

ti i pubblici concorsi presso l'Amministrazione regionale centrale e periferica», degli onorevoli Gueli ed altri, vengono dichiarate decadute.

Si passa alla interpellanza numero 215 dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che la conclusione positiva dei negoziati tra le due superpotenze con l'annuncio che è stata raggiunta un'intesa di principio sull'eliminazione di tutti i sistemi nucleari intermedi Inf, oltre a segnare una svolta che, se confermata e attuata, assume un enorme significato, ed apre prospettive concrete di smantellamento delle installazioni missilistiche Cruise nella base di Comiso; considerato che:

— sono, queste, prospettive da realizzare, continuando la mobilitazione e moltiplicando gli impegni a tutti i livelli necessari, innanzitutto per evitare che, in attesa di toglierle tutte, a Comiso vengano installate ancora altre rampe missilistiche;

— la recente riunione a Bruxelles del gruppo Nato consultivo speciale (Scg) si è conclusa proprio con l'indicazione che l'installazione degli euromissili continuerà;

— neanche più un missile a Comiso, la distruzione di quelli attuali operativi, la restituzione della base e di tutte le strutture ad un ruolo pienamente civile e pacifico, di progresso per le popolazioni locali e la Sicilia, sono questi gli impegni immediati che il Governo della Regione deve assumere;

— occorre lavorare ancora per chiudere la ferita di Comiso, ma occorre lavorare e produrre iniziative concrete per invertire il processo che ha riempito la Sicilia di basi, anche atomiche, al servizio della Nato e della superpotenza Usa;

— troppo in fretta si sono dimenticati gli episodi di Sigonella e di Lampedusa che hanno dimostrato come l'utilizzo della Sicilia come piattaforma armata dentro e contro i paesi del Mediterraneo, sia un fatto immanente e tangibile;

— la lotta per la pace, per il disarmo, per lo smantellamento di tutte le basi a cominciare da quelle nucleari deve coniugarsi con la lotta per lo sviluppo, per la democrazia, la libertà di questa terra e per suoi cittadini che continuano a subire forme di oppressione a causa del bisogno, dei poteri mafiosi e criminali, e del sistema guerresco-militare;

— la riaffermazione dell'autodeterminazione e dell'autonomia passa principalmente per la capacità di rivendicarle e di imporle a cominciare dall'attuazione dell'articolo 21 dello Statuto, non a caso il più relitto;

— per sapere, sulle questioni sollevate, quali intendimenti abbia il Governo della Regione, quali iniziative vuole dispiegare, quali impegni intende assumere;

— per sapere, inoltre, se non ritenga sia ormai inderogabile l'esigenza di proclamare il territorio siciliano denuclearizzato e di spiegare così, in modo inequivocabile e concreto, la volontà dei siciliani di liberarsi dalle ipoteche nucleari e militari» (215).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Mi rimetto al testo, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, la materia oggetto dell'interpellanza numero 215, dell'onorevole Piro, esula dalla specifica competenza del ramo dell'Amministrazione al quale sono preposto. La risposta al citato documento ispettivo, pertanto, dovrà essere fornita direttamente dall'onorevole Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, le faccio presente che con nota numero 9200 del 9 novembre 1987 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore alla Presidenza a rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, non sono a conoscenza di ta-

le nota; chiedo un rinvio dello svolgimento dell'interpellanza per poter predisporre la risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei è d'accordo con la richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Assessore?

PIRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dispone, d'intesa fra il Governo ed il presentatore, che la discussione di questa interpellanza sia rinviata.

Si passa all'interpellanza numero 216: «Intendimenti del Governo in ordine alle procedure concorsuali, adottate per i pubblici concorsi alla Regione e negli enti dipendenti» a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— le procedure adottate per l'ammissione ai posti messi a concorso nell'Amministrazione regionale e negli enti dipendenti, se hanno comportato una sensibile diminuzione dei tempi di effettuazione, tuttavia hanno prestato il fianco a molteplici contestazioni, ad alcune delle quali si è cercato di rispondere approntando modifiche, in particolare alla sistematica ed alle procedure delle preselezioni e delle selezioni a *quiz*;

— nonostante ciò, da più parti continuano a piovere critiche serrate;

— la decisione di affidare l'incarico della preparazione, redazione ed elaborazione dei *quiz* a ditta estranea, espropria le commissioni d'esame da ogni potere di controllo e di elaborazione, generando un dualismo discutibile sul piano giuridico ma ancor più sul piano della sicurezza del concorso, specie se alle commissioni d'esame non venissero presentati più serie di *quiz* da scegliere e da incrociare, ma soltanto un questionario confezionato da prendere o lasciare;

— si è già verificato che l'Amministrazione abbia dovuto annullare una prova come forma di autotutela;

— questa stessa prova è stata aspramente decisa per lo scarso contenuto culturale e specifico-professionale;

— gli stessi elementi sono riscontrabili in quasi tutte le selezioni a *quiz* in cui vengono presentate serie di domande con caratura diversa, ma senza che ai candidati vengano — almeno ufficialmente — comunicati i criteri di valutazione delle risposte, ed è il caso del recente concorso a nove posti di ispettore sanitario, la cui prova è stata effettuata il 9 luglio 1987 ed alla quale hanno partecipato circa 600 concorrenti;

— l'esame della graduatoria che ne è scaturita lascia alquanto perplessi, poiché sembra che ai primissimi posti si siano piazzate, con forte scarto su tutti gli altri concorrenti, persone ben note per essere esponenti politici vicini ad ambienti governativi;

— poiché non è possibile accettare che su queste selezioni gravino sospetti pesanti di permeabilità ad interessi che non siano quelli della correttezza e della trasparenza, e poiché — per altro verso — non si possono ignorare le fondate obiezioni fin qui mosse; per chiedere di riferire sull'orientamento del Governo su tutto l'arco dei problemi sollevati, ed in particolare se non ritenga di dover fornire elementi ed assumere iniziative atte a restituire certezza e fiducia nella pubblica Amministrazione, ai cittadini in genere, ed ai giovani partecipanti ai concorsi in particolare» (216).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, piuttosto che illustrare l'interpellanza, anche perché si tratta di una interpellanza dell'ottobre 1987 e molti dei problemi in esse trattati risultano ormai datati, volevo cogliere l'occasione dell'intervento per fare un passo avanti rispetto al momento in cui l'interpellanza è stata formulata. Essa atteneva essenzialmente alla necessità, in quel momento molto forte e molto avvertita — anche in conseguenza di fatti eclatanti e, in qualche modo, scandalosi, che erano stati segnalati sulla stampa, di concorsi il cui svolgimento aveva ingenerato molti dubbi e sospetti — di rivedere in maniera radicale il sistema adottato dall'Amministrazione regionale per l'espletamento dei concorsi. In particolare di rivedere il sistema dei concorsi preselettivi a *quiz*, su cui si era concentrata la critica forte

e pressante sia dei diretti interessati che dell'opinione pubblica e delle forze politiche. Ricordo che in quel periodo furono presentati molti atti ispettivi relativi alla materia. In qualche modo questa esigenza è stata recepita sia dal Governo che dall'Assemblea regionale siciliana, tant'è che è stata approvata la legge regionale numero 2 del febbraio 1988 che ha innovato profondamente nel settore, recependo con alcune varianti la normativa nazionale, in particolare la legge 28 febbraio 1987, numero 56, e la tabella allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 1987, numero 392 (meglio noto come decreto Santuz).

Faccio riferimento in maniera specifica all'articolo 4 della legge numero 2 del 1988. Al primo comma, così recita: «A partire dal 1° luglio 1989, l'assunzione del personale di cui alla presente legge avrà luogo secondo le seguenti modalità»; e alla lettera b) si precisava che per i posti superiori al quarto «si procederà mediante concorso per *quiz* selettivi e titoli, o per titoli». Il capoverso successivo così recita: «La prova a *quiz* consiste in una selezione automatizzata, utilizzando *quiz* da predisporre da parte dell'Amministrazione regionale, che potrà avvalersi di società o enti specializzati, tendenti ad accertare l'attitudine e la professionalità inerenti al posto messo a concorso».

«L'Amministrazione regionale dovrà procedere a preventiva ampia pubblicazione dei *quiz*».

Con questa norma si intendeva superare di slancio due problemi emersi durante la fase precedente, caratterizzata dai famigerati concorsi preselettivi. Il primo era quello di evitare che la selezione avvenisse su *quiz* psicoattitudinali non meglio identificati, che in passato avevano dato origine a sgradevolissimi e numerosi incidenti; l'altro era quello di evitare che all'interno del meccanismo dei *quiz* si potessero inserire elementi distorsivi tali da inficiarne la validità, la correttezza e la trasparenza, imponendo all'Amministrazione regionale di predisporre alcune migliaia di *quiz*, dando ad essi ampia pubblicizzazione.

Quiz selettivi, peraltro, relativi quindi alla determinazione delle caratteristiche e delle attitudini professionali, a cui occorre dare ampia pubblicizzazione, in modo che tutti i partecipanti ai *quiz* siano messi sullo stesso piano di partenza. Allora ho colto l'occasione di questa interpellanza perché intendevo far rilevare un problema per nulla secondario, anzi molto im-

portante, ricordando che il 1° luglio 1989 è già trascorso e chiedendo all'onorevole Assessore alla Presidenza se questi adempimenti, che la legge numero 2 del 1988 aveva posto a carico della Regione, sono stati in effetti curati e se, quindi, il meccanismo predisposto dalla legge numero 2 può effettivamente entrare in funzione con notevoli benefici rispetto al meccanismo precedente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei evitare all'onorevole Piro la lettura completa della risposta all'interpellanza, che è vecchia di due anni; mi soffermo perciò solo sulla parte finale dell'interpellanza.

In merito alla richiesta di modifiche e correttivi alla normativa concorsuale, cui si fa riferimento nell'ultima parte dell'interpellanza, è opportuno ricordare come tutto il sistema per l'ammissione all'impiego pubblico sia stato modificato prima con la legge 26 febbraio 1987, numero 56 e, successivamente, in maniera ampia, con la legge regionale numero 2 del 12 febbraio 1988, con la quale la Regione siciliana, nell'ambito della propria potestà legislativa esclusiva, ha apportato alcune modifiche alla normativa statale.

Alla luce delle nuove disposizioni, appare evidente come la vecchia procedura concorsuale sia stata notevolmente rivoluzionata, sia sotto l'aspetto di una più rigorosa trasparenza, che in relazione a comprensibili perplessità sviluppatesi attorno alla logica dei *quiz*, soprattutto nella considerazione che i *quiz* medesimi sono predisposti da società e da enti che sono differenti nella loro struttura, natura e filosofia aziendale, rispetto all'Amministrazione regionale.

La nuova normativa impone l'obbligo, all'ente che delibera l'indizione dei concorsi, di approntare un "ventaglio" di probabili domande, sulle materie o argomenti che formeranno oggetto dei *quiz*; dandone, nel contempo, la più ampia pubblicità.

Per quanto riguarda i termini, siamo pronti a partire da luglio per i concorsi fino alla quarta fascia. Devo aggiungere, però, che questa materia della legge numero 2/88 — lei lo sa — è di competenza dell'onorevole Canino, assessore per gli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente mi riservo di leggere la parte precedente, però dalla parte conclusiva della risposta, mi pare che in qualche modo lei, onorevole Assessore, abbia accettato le critiche e ritenuti fondati i problemi che venivano sollevati con l'interpellanza; quindi non posso che prendere atto della circostanza che l'Amministrazione regionale si è resa conto che non era più praticabile la strada che era stata intrapresa. Devo dire, però, che mi dichiaro non solo insoddisfatto, ma abbastanza preoccupato per la seconda parte della risposta. La materia, è vero, non è di sua esclusiva competenza, dal momento che per i concorsi banditi dagli enti locali la competenza è dell'assessore Canino; tuttavia, mi pare che l'articolo 4 della legge numero 2 del 1988 facesse carico all'Amministrazione regionale — adesso non so veramente se è competenza sua specifica, ma non c'è dubbio che trattasi di materia che riguarda la Presidenza della Regione — di predisporre questi benedetti *quiz* selettivi, a cui, tra l'altro, bisognava dare ampia pubblicizzazione. Mi pare di aver capito dalla sua risposta che questo adempimento non è stato ancora curato.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Non è stato curato perché se ne è interessato l'Assessore per gli enti locali.

PIRO. Allora ne deduco che siamo in presenza della mancata attuazione di una norma e, in conseguenza di ciò, i meccanismi nuovi che erano stati previsti dalla legge regionale numero 2 del 1988 non possono entrare in funzione, come d'altro canto non possono entrare a pieno regime le nuove procedure previste dalla legge numero 56 del 1987 e dal decreto Santuz. Tanto è vero che ieri sera il Presidente della Regione ha annunciato in Conferenza dei capigruppo la presentazione di un disegno di legge, per il quale ha chiesto la priorità assoluta, con cui si proroga fino al 1° gennaio 1991 l'entrata in vigore della legge numero 56 del 1987 del decreto Santuz nella nostra Regione.

Il problema della riforma del collocamento e delle modalità di accesso ai posti nella pubblica Amministrazione non è riducibile soltanto a questo, però, onorevole Assessore: il fatto

che sostanzialmente l'Amministrazione regionale dichiarò *forfait* su questo importante aspetto è grave politicamente ed inquietante per i risvolti che può avere. Mi chiedo, in particolare, che cosa dovranno fare a questo punto le amministrazioni locali, le unità sanitarie locali, la stessa Amministrazione regionale, in presenza di una norma che impone l'adozione di determinate procedure e l'incapacità o l'impossibilità, da parte dell'Amministrazione regionale, di fornire i presupposti e i supporti necessari che la legge stessa richiedeva.

Ci troviamo di fronte ad una situazione allarmante, rispetto alla quale credo che il Governo della Regione debba dare un colpo di acceleratore in modo che, nel più breve tempo possibile, almeno alcuni capisaldi delle innovazioni apportate dalla legge numero 2 del 1988 vengano introdotti. Altrimenti, la preoccupazione che avevo espresso quando fu approvata la legge numero 2 del 1988, e cioè che in realtà i meccanismi predisposti avrebbero tardato ad entrare in funzione, se dovesse continuare così, troverebbero assoluto riscontro nella realtà.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, dichiaro decadute le seguenti interpellanze: numero 224: «Nomina delle commissioni esaminatrici per i concorsi riservati ai candidati appartenenti alle categorie protette», degli onorevoli Gueli ed altri; numero 260: «Spedita elaborazione del programma nazionale di interesse comunitario previsto dalla legge regionale numero 1 del 1986 per le popolazioni della Valle del Belice», degli onorevoli Vizzini ed altri; numero 269: «Aumento della disponibilità dei posti di architetto e geometra presso gli uffici del Genio civile di Messina, in considerazione dell'incremento di organico stabilito dall'apposito decreto interassessoriale», dell'onorevole Natoli; numero 270: «Aumento dei tecnici da assumere a contratto e da destinare all'ufficio del Genio civile di Messina», dell'onorevole Ordile; numero 296: «Immissione in servizio dei giovani vincitori del concorso per personale tecnico da destinare agli uffici del Genio civile, specie di Ragusa», dell'onorevole Diquattro.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1003: «Notizie sulla condizione delle specie animali ospitate nel Parco d'Orléans», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nel parco antistante il Palazzo d'Orléans è stato installato un vero e proprio zoo e che dentro le gabbie e le voliere sono detenuti animali di varie specie e tra questi numerosi esemplari appartenenti a specie protette, quali: l'istrice, l'avvoltoio capovaccaio ed altri uccelli rapaci;

— la detenzione degli animali in condizioni di forzata e selvaggia cattività è ormai rifiutata dalla più avvertita sensibilità civile, specie poi quando essa si realizza in condizioni allucinanti, com'è il caso di alcuni piccoli rapaci prigionieri in una gabbia con tetto di vetro e soggetti quindi all'effetto serra;

per sapere:

— se risponde a verità che lo zoo è stato installato e viene gestito da un privato;

— attraverso quale forma di convenzione l'Amministrazione ha consentito tale attività;

— quali controlli vengono comunque esercitati e se, in particolare, viene tenuto il prescritto registro di entrata e di uscita degli animali;

— se risponde a verità che la rotazione degli animali ingabbiati è frequente, presupponendosi così un vivace commercio;

— se non consideri scandaloso che presso la struttura più rappresentativa della Regione si detengano animali appartenenti a specie protette;

— se non ritenga comunque inopportuno che nel parco di Villa d'Orléans permanga lo zoo sopra citato» (1003).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signore Presidente, onorevole Piro, ricostruiamo brevemente la storia del Parco d'Orléans.

Lo zoo del Parco d'Orléans, aperto al pubblico, è stato voluto fin dal 1954 dall'allora Presidente della Regione onorevole Alessi. Il parco venne inaugurato dal Presidente della Repubblica onorevole Gronchi il 5 novembre 1955.

Il primo decreto della Presidenza, concernente la gestione dello zoo per il periodo 1 novembre 1958-30 giugno 1959, porta il numero 8350 del 22 ottobre 1958 e venne registrato alla Corte dei conti l'8 novembre 1958.

Successivi decreti coprono i periodi di gestione fino alla stipula di una convenzione, con decorrenza 1 gennaio 1973, approvata con decreto dell'Assessore per le finanze numero 320 del 17 maggio 1973, registrato alla Corte dei conti il 7 giugno 1973.

Scaduta tale convenzione, venne stipulato il vigente contratto, repertorio numero 129 del 4 dicembre 1981.

Il decreto approvativo dell'Assessore alla Presidenza della Regione reca il numero 6623 del 4 dicembre 1981 e venne registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1981, al foglio 287 del registro numero 4.

La stipula dei suddetti contratti è stata sempre confortata dai pareri favorevoli del Consiglio di giustizia amministrativa.

L'attuale convenzione prevede tre tipi di controllo:

— economico, in quanto il canone annuo è soggetto a revisione sulla scorta dei dati percentuali comunicati annualmente dal Centro regionale di ricerche statistiche (articolo 6 del contratto);

— amministrativo, poiché la vigilanza sugli obblighi contrattuali assunti dal gestore è svolta dall'ufficio del consegnatario del palazzo d'Orléans (articolo 8 del contratto);

— sanitario, essendo compito del veterinario comunale vigilare sulla perfetta conservazione della fauna (articolo 8: alimentazione, disinfezione, profilassi preventiva e curativa, eccetera).

La dotazione degli animali nel parco è precisata in due elenchi allegati al contratto ed il gestore è tenuto ad integrarne la consistenza nei casi di perdite o morti naturali, mentre restano di sua proprietà le eventuali eccedenze.

Fatta questa necessaria premessa, resta da esaminare la questione di fondo sollevata dall'onorevole Piro e che merita una attenta valutazione. Trattasi, entrando nel merito, della opportunità dell'esistenza di una struttura zoologica all'interno di un bene pubblico, con ulteriori riferimenti attuali e condivisibili da più parti politiche e culturali sullo stato comunque

di cattività delle specie ivi raccolte, nonché all'onere finanziario che l'Amministrazione, benché per contratto debitamente supportato in sede di legittimità come di merito, sostiene per ristorare il gestore per spese ed utili.

A fronte di contenuti così motivati l'Assessore alla Presidenza ha ritenuto di riconsiderare obiettivamente se — in ultima analisi — fosse coerente con i fini istituzionali dell'ente persistere nel mantenimento di una struttura zoologica, indipendentemente dal numero di specie e soggetti e, per di più, attraverso un privato, per quanto appassionato e competente esso possa essere.

Poiché nella fattispecie emergono aspetti, dalla tutela ambientale e naturalistica e non da ultimo all'impegno finanziario, stimato in 720 milioni per l'esercizio 1989 (capitolo 10648), fino a prospettazioni esterne (da ultimo, furti di volatili), non sempre dalla stampa rese con la necessaria obiettività e completezza, l'ipotesi della risoluzione del contratto appare degna di essere presa in considerazione.

L'articolo 5 del contratto prevede espressamente la facoltà per la Presidenza di «risolvere in qualsiasi momento il contratto con un preavviso di sei mesi».

Il successivo secondo comma prevede che la Presidenza della Regione, qualora non intenda mantenere il rapporto contrattuale per motivi non imputabili al gestore, rileverà gli animali di proprietà dello stesso, di cui all'allegato B del contratto, ed esistenti nel parco, pagandoli al prezzo di mercato che sarà praticato a quella data e comunque al prezzo che sarà ritenuto congruo da una commissione di esperti nominata dall'Amministrazione regionale.

Attivando la procedura per la risoluzione, la Presidenza — che già possiede nel Parco d'Orléans le specie di cui all'allegato A del contratto, e cioè il contenuto di quattro voliere e del "laghetto" per un totale di 192 animali — dovrà rilevare altresì gli animali di proprietà del gestore ed elencati nell'allegato B e cioè 1.905 animali.

L'Amministrazione, inoltre, dovrà provvedere tempestivamente in ordine alla destinazione di 2.017 animali, nel numero, cioè, che risulta dagli allegati al contratto.

Per i motivi anzidetti è evidentemente escluso che la Presidenza della Regione possa mantenere, e gestire in proprio, un impianto zoologico.

Si ritiene, pertanto, che potrebbe essere conferito a quella stessa commissione di esperti prevista per la determinazione del prezzo, opportunamente integrata, l'incarico di studiare, altresì, l'individuazione e conseguente proposta di una soluzione ottimale affinché questi animali possano trovare sistemazione adeguata presso, ad esempio, istituti universitari, oasi naturali, zone protette, eccetera.

Attesa la rilevanza di conseguenze, anche esterne, che riveste la eventuale risoluzione del rapporto contrattuale in corso per la gestione del Parco d'Orléans, ho ritenuto opportuno sottoporre con relazione del 27 giugno 1989 quanto esposto all'esame della Giunta di governo per, cito testualmente: «*avere conforto in deliberazione che autorizzi l'Assessore alla Presidenza ad attivare la facoltà di risoluzione del contratto ed a nominare e costituire la commissione di esperti alla quale demandare il compito di determinare il prezzo di mercato degli esemplari che la Presidenza dovrà rilevare dal gestore, nonché proporre una soluzione concreta per la destinazione degli stessi animali*».

La Giunta di governo nella seduta di mercoledì 5 luglio ha deliberato in tal senso.

Assicuro, pertanto, che l'Amministrazione, in ottemperanza, provvederà sollecitamente agli atti conseguenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dispiace, ma devo dichiararmi soddisfatto! Una battuta ogni tanto ci vuole anche perché è necessario ravvivare questo silenzio con qualche battuta.

Mi dichiaro soddisfatto perché, evidentemente, dalla risposta fornita desumo che si sono accolti i punti che sostenevo nella mia interrogazione. In particolare, per il fatto che l'Amministrazione ha acceduto alle considerazioni di carattere culturale e di natura ambientale e naturalistica, che sono quelle, poi, che in tutto il mondo stanno portando alla chiusura degli zoo, così come tradizionalmente sono stati intesi, per andare, invece, verso una concezione diversa di luoghi in cui si possono ammirare e studiare gli animali ed il loro comportamento, una concezione, cioè, tendente alla conservazione dell'ambiente naturale stesso.

Mi permetto di fornire un suggerimento, quello di prevedere che nella commissione di esperti possano essere inseriti i rappresentanti delle associazioni naturalistiche ed ambientaliste che più direttamente si occupano di questi problemi; ad esempio, il WWF, che possiede in tutta Italia oasi di conservazione e di ripopolamento delle specie animali; la Lega italiana per la protezione degli uccelli (la Lipu), che ha una specifica competenza e si occupa veramente con estrema passione dei volatili, anche in considerazione del fatto che molti — forse la maggior parte degli animali di cui trattasi — sono specie volatili. In tal modo, si potrà individuare una soluzione che consenta di reintrodurre gli animali in ambienti naturali con beneficio, a questo punto, credo, di tutti, ed anche dell'Amministrazione regionale, perché le spese cui lei ha fatto cenno erano veramente enormi. Fra l'altro, la permanenza di uno zoo proprio nel giardino della Presidenza della Regione segnava un punto rosso, dal punto di vista culturale, e non deponeva a favore dell'Amministrazione regionale e delle intere istituzioni regionali che pure hanno cercato, e stanno cercando, di compiere uno sforzo verso la protezione della natura e verso la creazione di riserve e di oasi all'interno del territorio siciliano.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari l'interpellanza numero 317: «Ripristino dell'indennità regionale per il personale degli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione precedentemente comandato ed adesso trasferito alla Regione», dell'onorevole Errore, viene dichiarata decaduta; all'interrogazione numero 1174: «Chiamata in servizio del personale tecnico presso gli uffici del Genio civile», degli onorevoli Lo Curzio e Brancati, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 361: «Notizie sul ventilato rinvio della firma del contratto per l'avvio del Programma integrato mediterraneo riguardante la Sicilia, ed iniziative per far giungere la Regione preparata all'appuntamento del Mercato unico europeo del 1992», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione,

per sapere:

— se risponda a verità la notizia del rinvio della firma del contratto per l'avvio del Programma integrato mediterraneo (Pim) della Sicilia;

— se è vero che tale rinvio sia stato causato dall'impreparazione della Regione e in particolare dalla mancanza dei progetti esecutivi, senza i quali non possono essere erogati i fondi comunitari;

— se non ritenga scandaloso che la Regione siciliana, pur disponendo di migliaia di dipendenti, non abbia ancora espletato tutti gli adempimenti necessari all'avvio del Pim, nonostante di tale programma si parli da anni;

— se risponda a verità che la redazione del documento del Pim siciliano è stata affidata ad una impresa privata extrasiciliana e, in caso affermativo, per quale motivo;

— il costo sostenuto dalla Regione per la redazione del Pim, a quale impresa è stato appaltato e il criterio con cui essa è stata scelta;

— quali interventi intenda immediatamente adottare per evitare che, com'è avvenuto in passato, la Sicilia finisca per perdere i finanziamenti della Cee;

— quali urgenti misure intenda assumere per far giungere la Regione preparata all'appuntamento col Mercato unico europeo del 1992» (361).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli per illustrare l'interpellanza.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra poco ascolteremo la risposta dell'Assessore alla Presidenza circa gli adempimenti svolti dalla Regione siciliana per l'attuazione in Sicilia dei programmi integrati mediterranei.

Sull'argomento, fin dall'ottobre dell'anno scorso, il Gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato una interpellanza, soprattutto per conoscere i motivi dei ritardi riguardanti la progettazione di tale programma per quanto ri-

guarda la Sicilia. Noi sappiamo — lo sa anche l'opinione pubblica culturalmente attenta — quale sia la funzione dei programmi integrati mediterranei; sappiamo anche di quali valori, non soltanto amministrativi, la Comunità economica europea abbia voluto caricare questo nuovo modo di intervenire soprattutto nelle cosiddette zone "svantaggiate" del Mezzogiorno, tenendo presente che i programmi integrati mediterranei riguardano in modo particolare le aree svantaggiate della Francia, dell'Italia e della Grecia.

Non intendo dare ai programmi integrati mediterranei quella funzione enfatizzata dalla Comunità economica europea, con riferimento al processo vero di integrazione europea; infatti i Pim, a causa della limitatezza dei finanziamenti, sottolineano appunto la incapacità e soprattutto la mancanza di volontà da parte della Comunità economica europea di svolgere, con quello spirito di solidarietà e di coesione, rivendicato dalla stessa Cee, un'azione effettivamente improntata ai principi di solidarietà e coesione, tanto necessari per evitare che si confermi e, soprattutto, si acceleri ulteriormente il processo di una Europa a due velocità.

L'Italia ha costruito un'immensa, grande e notevole tradizione storiografica e politica, con una categoria, ahimè!, sempre attuale: quella della questione meridionale. Una questione meridionale che certamente non è nata con l'Unità italiana, ma che è stata ulteriormente accentuata dal processo di formazione dell'Unità d'Italia e, in modo particolare, dal processo di industrializzazione e di modernizzazione del Paese che, nel momento in cui si è cominciato ad attuare, alla fine del secolo scorso, ha privilegiato le aree settentrionali ed in modo particolare la Valle Padana.

Ci troviamo, pertanto, di fronte ad un dualismo che non solo permane, ma risulta ulteriormente accentuato, mentre vediamo svigorire, anche dal punto di vista culturale, la stessa categoria della questione meridionale. Ebbene, a distanza di oltre un secolo dall'Unità d'Italia, ci avviamo verso una nuova formazione unitaria: quella dell'Europa. Una formazione unitaria che, tuttavia, si va attuando — non minaccia di attuarsi, si va ormai attuando — con procedimenti, con processi, con volontà politiche che, indubbiamente, accentueranno ulteriormente il distacco fra l'Europa centro-settentrionale e l'Europa meridionale. Sicché il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia non saranno soltanto la

parte marginale dell'Italia, ma saranno la parte marginale d'Europa. Avremo, comunque, modo, in altre occasioni, di ritornare su questo argomento, perché mi pare che — appunto — l'enfaticizzazione dell'europeismo abbia sottratto e quasi nascosto queste verità fondamentali che pur bisogna tenere presente. Preciso che noi non siamo contro il processo di unificazione europea (perché sappiamo che, nel momento in cui dovesse formarsi questo processo senza l'Italia, essa rischierebbe di restare ai margini dell'Europa), ma non possiamo fare a meno di considerare che una voce forte del Mezzogiorno — non solo italiano, ma europeo — deve farsi sentire nell'ambito della Comunità economica europea, affinché il 1992 non sia l'anno delle due Europe. Al di là di tutto questo, voglio sottolineare un fatto importante, che purtroppo viene sottovalutato dalla irresponsabilità politica dei governanti della nostra Regione e dalla mancanza di attenzione verso queste problematiche; soprattutto va evidenziata l'esclusione, da questo importante processo, dell'Assemblea regionale siciliana, cioè dell'organo abilitato ad esprimere la volontà politica della nostra Regione.

Ripeto, io non enfaticizzo, anzi individuo i limiti notevoli dei programmi integrati mediterranei e di tutta la politica finanziaria europea nei riguardi del Mezzogiorno e della Sicilia. Però, anche per quel poco di incidenza che riesce ad avere la Comunità economica europea nello sviluppo della Sicilia, non vedo come possa rimanere escluso dal dibattito il Parlamento siciliano. Tutto questo è estremamente grave, dal momento che sono trascorsi tre anni dall'approvazione, da parte del Parlamento europeo, del regolamento sui Programmi integrati mediterranei, avvenuto nel luglio del 1985, al momento della firma del contratto tra la Regione siciliana e la Comunità economica europea per il varo del Pim riguardante la Sicilia.

Ebbene, in questi tre anni, l'Assemblea regionale siciliana, e i suoi organi sono stati completamente esclusi! Eppure si tratta di un progetto, se non ricordo male, che ha una valenza economica di ben 356 miliardi, di cui 156 appartengono alla Comunità economica europea, ma 167 vengono erogati dallo Stato e dalla Regione, oltre ai 23 miliardi dei privati. Si tratta, quindi, di un progetto a cui la Regione partecipa con fondi attinti dal proprio bilancio.

Se non ricordo male, il piano interessa ben tre capitoli di entrata e cento capitoli di uscita

e, ciò nonostante, l'Assemblea non è stata minimamente informata di un progetto che, peraltro, è stato elaborato con l'ausilio di agenzie esterne come l'Ismeri Europa. Rivolgersi ad organi esterni può essere anche un modo per accelerare la progettazione, nel momento in cui l'apparato amministrativo della Regione non si dimostra all'altezza di questo tipo di impegni, tuttavia ciò non può impedire che la nostra Assemblea prenda coscienza del modo in cui la Regione siciliana partecipa, pur nei limiti da noi brevemente descritti, alla politica della Comunità economica europea.

Ci troviamo di fronte a uno svilimento del potere di questo Parlamento. Uno svilimento che minaccia di aumentare, poiché la normativa europea, sia legislativa sia amministrativa, inciderà sempre di più sulla vita della Regione siciliana. Ora è vero che anche il Parlamento italiano è afflitto da un processo di obsolescenza e di svuotamento per quanto riguarda la politica comunitaria; tuttavia esso ha dimostrato una certa presenza, una certa volontà legislativa. Già nel 1987, infatti, è stata varata la legge numero 183, riguardante il coordinamento delle politiche comunitarie e l'adeguamento dell'ordinamento amministrativo dello Stato; successivamente, è stata approvata la legge numero 86 del 9 marzo 1989, una legge molto importante in quanto detta norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esercizio degli obblighi comunitari. Il Parlamento nazionale, nonostante tutto, ha prestato attenzione alla necessità di adeguare la legislazione e l'ordinamento amministrativo all'assolvimento dei compiti comunitari, mentre la Regione siciliana è completamente assente!

Sappiamo attraverso la stampa, attraverso la nostra rivista "Cronache parlamentari siciliane", che è stato nominato presso la Presidenza della Regione un comitato amministrativo per lo svolgimento della politica comunitaria, in modo particolare per la redazione del Pim riguardante la Sicilia.

L'Assemblea, però, non è stata investita per niente dei problemi riguardanti l'adeguamento amministrativo della Regione siciliana allo svolgimento degli adempimenti comunitari e, soprattutto, non è stato individuato un momento in cui annualmente la politica comunitaria — cioè il rapporto tra la Regione e la Comunità economica europea, per il tramite dello Stato — sia valutata dalle forze politiche. La legge

numero 86 del marzo 1989 ha previsto degli strumenti e dei momenti informativi, attraverso i quali il Parlamento può esprimere la propria volontà. Niente, invece, è previsto da parte della Regione siciliana.

Mi riservo, quindi, di ascoltare la risposta dell'Assessore alla Presidenza. So bene che una parte dell'interpellanza del Movimento sociale è, per alcuni aspetti, superata; permane invece la sua pregnanza ed attualità, per quanto riguarda i problemi politici seri e gli altri aspetti degli adempimenti amministrativi concernenti i Programmi integrati mediterranei. Comunque, nel momento in cui continueremo a constatare una mancanza di volontà da parte del Governo della Regione di impegnare l'Assemblea attraverso un proprio documento, una propria iniziativa legislativa sul rapporto tra Regione e Comunità economica europea — problemi di importanza fondamentale nel momento in cui ci avviamo verso il processo di integrazione del 1993 — il Gruppo del Movimento sociale si farà carico di questi problemi perché, attraverso un documento, l'Assemblea regionale siciliana possa trovare un momento di riflessione su un argomento importante che investe la struttura fondamentale e lo spirito della nostra autonomia, del nostro Parlamento regionale. Non possiamo rimanere estranei, nel momento in cui l'integrazione europea sarà sempre più anche una unificazione politica ed in un primo momento soprattutto amministrativa. Questi problemi ci devono vedere, invece, protagonisti, non foss'altro perché il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare hanno dei motivi in più, rispetto alle altre regioni del centro nord, più omogenee all'Europa, di far sentire la propria parola, affinché sia salvaguardata, per lo meno, se non la soluzione dei problemi, la speranza della soluzione di essi.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Programma integrato mediterraneo (Pim) della Regione siciliana per il periodo 1988-1992 è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee con decisione numero C (88) 1848 del 12 ottobre 1988 ed il relativo contratto di programma, redatto ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (Cee) numero 2088/85, è stato firmato a Palermo in data 12 novembre 1988 dalla

Commissione Cee, dal Governo italiano e dalla Regione.

Tra l'emissione del provvedimento approvativo e la data di stipula del suddetto contratto sono intercorsi appena trenta giorni, cioè il lasso di tempo necessario per approntare gli strumenti tecnici e attivare le opportune intese tra le autorità interessate, al fine di assicurare la contestuale presenza del commissario Varfis, del ministro La Pergola e del Presidente della Regione.

Alla data dell'interpellanza (6 ottobre 1988) non era ancora intervenuto il provvedimento formale di approvazione del Pim da parte della Commissione e, conseguentemente, non sarebbe stato tecnicamente possibile firmare in anticipo il relativo "contratto di programma" che detta le procedure attuative del Pim stesso.

Il Pim della Sicilia, al fine di darne larga diffusione e portarlo a conoscenza dei soggetti pubblici e privati interessati, è stato pubblicato integralmente nel supplemento ordinario dalla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 53 del 10 dicembre 1988.

Le "misure" del Pim della Sicilia presuppongono la partecipazione attiva degli enti locali e dei privati alla redazione dei progetti esecutivi.

La Presidenza non ha conseguentemente ritenuto di dover sollecitare la predisposizione e presentazione di progetti esecutivi se non dopo avere acquisito il provvedimento approvativo finale e conosciuto i contenuti delle "misure" e l'ammontare delle risorse finanziarie attivabili per ciascun settore d'intervento, al fine di non gravare gli enti locali ed i privati di costi esorbitanti per la redazione di progetti che non avrebbero poi potuto trovare utile collocazione all'interno del Pim.

È noto, però, che la proposta del Pim Sicilia originariamente presentata dalla Regione ha subito, durante la lunga e laboriosa istruttoria con gli organi comunitari, un consistente ridimensionamento sia per quanto concerne le aree settoriali di intervento, sia per quanto si riferisce all'ammontare delle risorse finanziarie.

La Presidenza della Regione, tuttavia, nel more dell'approvazione, al fine di dare sollecito avvio alle "misure" più significative e qualificanti, ha interessato tutte le amministrazioni regionali con apposita circolare, per acquisire i progetti esecutivi disponibili o, quanto meno, pervenuti ad un accettabile livello di maturazione, eleggibili a titolo del Pim (restauro

beni monumentali, formazione professionale, infrastrutture agricole, eccetera) da attivare prioritariamente, una volta espletati gli adempimenti procedurali previsti dal contratto di programma (costituzione comitato amministrativo, designazione dei componenti da parte della Cee, dello Stato e della Bei).

Premesso che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° febbraio 1986 è stato fissato al 30 giugno 1986 il termine ultimo per la presentazione dei Pim da parte delle regioni italiane, la redazione degli studi preliminari e la stesura del Pim della Sicilia sono state affidate, mediante stipula di apposita convenzione e previa acquisizione del prescritto parere del Consiglio di giustizia amministrativa, all'Ismersi Europa Srl con sede legale in Roma.

Si tratta di un istituto per la ricerca interdisciplinare diretto e gestito da professionisti siciliani con particolare esperienza nel settore della ricerca economica nell'ambito della realtà isolana, in virtù di precedenti studi e lavori condotti su commissione di amministrazioni pubbliche ed enti privati.

La scelta della predetta società, che è stata peraltro l'unica ad avanzare specifica richiesta alla Presidenza della Regione, è stata fatta con criteri obiettivi, tenendo conto del curriculum e delle esperienze acquisite e dimostrate con la produzione di numerosi lavori nel settore specifico della ricerca socio-economica.

Gli studi sono stati approfonditi attraverso indagini sul campo effettuate da *équipes* di esperti, coordinate da cattedratici scelti nell'ambito degli istituti universitari della Sicilia, nel breve lasso di tempo intercorrente tra la data di stipula della convenzione (9 marzo 1986) e la scadenza per la presentazione dei Pim prevista dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (30 giugno 1986).

I risultati degli studi sono stati ordinati e sintetizzati in tre volumi e due appendici che, nel loro insieme, hanno costituito la proposta iniziale del Pim della Sicilia presentata dalla Regione a Bruxelles.

Il costo degli studi preliminari e della redazione del Pim è stato fissato e convenuto in lire 1.491 milioni sulla base di parametri desunti da una analisi comparativa dei costi medi sostenuti, per lavori similari, da parte di pubbliche amministrazioni (Cnr - Enea).

L'onere finanziario non è stato assunto interamente a carico della Regione, giacché la Commissione Cee, con decisione numero C

(86) 617/3 del 17 aprile 1986, ha deliberato un contributo a carico del proprio bilancio per 332.500 ecu, pari a lire 512 milioni circa.

La Commissione Cee ha espresso una valutazione positiva sullo studio effettuato ed ha, conseguentemente, versato nelle casse della Regione il contributo dell'intero ammontare.

Non sembra che, allo stato attuale, vi siano sufficienti ragioni per paventare la perdita dei finanziamenti Cee destinati al Pim, giacché la quota finanziaria comunitaria relativa all'annualità 1988 è stata inglobata nella quota dell'anno corrente e sarà assorbita interamente dai progetti di imminente avvio.

Si fa presente, infine, che con decreto del Presidente della Regione del 14 febbraio 1989 è stato costituito formalmente il comitato amministrativo previsto dall'articolo 9 del Regolamento Cee numero 2088/85, composto dai rappresentanti della Commissione Cee, del dipartimento delle politiche comunitarie, della Banca europea degli investimenti e delle amministrazioni regionali maggiormente interessate.

Il predetto comitato nella sua prima riunione, presieduta dal Presidente della Regione, ha dato il proprio assenso alla proposta della regione di costituire una commissione tecnica interassessoriale, composta dai funzionari regionali responsabili dei "sottoprogrammi" e delle relative "misure", con compiti istruttori relativamente ai progetti che sono stati o saranno presentati per l'ammissione ai finanziamenti Pim.

Funzione preminente di detta commissione è quella di assicurare la congruità degli interventi con gli obiettivi generali del Pim, sulla base dei criteri di intersettorialità e di integrazione previsti dal Regolamento 2088/85.

Il comitato ha espresso parere favorevole per l'avvio di otto progetti esecutivi ed ha rimesso alla costituenda commissione interassessoriale, per una valutazione tecnica più approfondita, l'esame degli altri progetti presentati.

Il comitato, inoltre, ha preso atto del progetto per la realizzazione del sistema di monitoraggio dei Pim, dando mandato al responsabile del sottoprogramma "Attuazione" di provvedere immediatamente tenendo conto del prototipo già elaborato dagli uffici comunitari per tutte le regioni italiane.

Il comitato, infine, è stato reso edotto della necessità di una "implementazione" del Pim Sicilia, al fine di potenziare la capacità proget-

tuale dei soggetti pubblici e privati, nella prospettiva di una più penetrante integrazione tra tutti gli interventi e di accelerare l'utilizzo delle risorse nel rispetto del calendario concordato in sede di "contratto di programma".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tricoli, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore alla Presidenza per la risposta circostanziata all'interpellanza presentata dai deputati del Movimento sociale. Non posso però ritenermi soddisfatto, soprattutto per una profonda motivazione di carattere politico, perché la risposta dell'Assessore si inquadra in un contesto politico-istituzionale che si richiama a una forma di dispotismo illuminato. Se fossimo nella temperie politico-culturale della seconda metà del 1700 si potrebbe apprezzare — diciamo — questa premura sovrana nei riguardi dei sudditi. Ma qui siamo in una Assemblea democratica che per la prima volta in questo modo prende coscienza e conoscenza di un progetto che è stato elaborato da organi tecnici, da organi amministrativi senza nemmeno un solo soffio di "quel vento autonomistico che dovrebbe gonfiare le vele della autonomia", per esprimermi con una frase, in verità un po' retorica, pronunciata dal ministro La Pergola il 12 novembre 1988, proprio in occasione della firma del programma riguardante, appunto, il Pim in Sicilia, a cui ho avuto la ventura di essere presente, dal momento che il Presidente della Regione mi aveva invitato.

Si fa tanta retorica nell'esaltazione dell'autonomia; si dice che i programmi integrati mediterranei sono stati elaborati in una prospettiva di coesione e di solidarietà, in un rapporto di tipo quasi federalistico — così ha affermato ancora il ministro La Pergola — tra Comunità economica europea e regioni, e quindi di solidarietà e coesione intesa ad esaltare ulteriormente l'autonomia. Nella realtà, invece, l'autonomia è stata mortificata da una elaborazione che, pur interessando una vasta parte del territorio siciliano (l'elaborazione programmatica riguarda le Madonie, i Nebrodi, la provincia di Enna, la provincia di Caltanissetta, in parte anche la provincia di Catania, un vasto territorio, quindi, con un progetto che, magari, risulterà apprezzabile quando avremo modo di conoscere anche i progetti esecutivi), è stata effettuata

senza che questo Parlamento vi abbia in alcun modo partecipato con propri orientamenti e con proprie valutazioni. Il Governo della Regione non ha sentito nemmeno per un momento la necessità di avere un confronto su questo progetto con le forze politiche rappresentate in Assemblea. Si tratta di un fatto molto grave — ripeto — dal punto di vista politico, che certamente non esalta la funzione della nostra autonomia.

Si tratta di problemi di grande importanza, di grande rilevanza, e ritengo che, appunto, l'obsolescenza, la mancanza di vigoria politica da parte del Parlamento siciliano nell'attuale momento storico derivi dall'incapacità di confrontarsi con questa nuova problematica di carattere europeistico. Faremo in modo che ci sia una occasione di una certa importanza e di una certa solennità perché questo problema incominci ad essere valutato con attenzione, facendo presente anche che esiste una commissione parlamentare per i rapporti con la Comunità economica europea (che è stata voluta come commissione secondaria, quindi, con un'autoemarginazione voluta dalla nostra stessa Assemblea) che non può rimanere in silenzio, non può rimanere nell'attuale fase di ristagno e di marginalità; deve avere compiti di raccordo tra Amministrazione regionale e Assemblea, per svolgere correttamente quella funzione che meglio potrebbe essere svolta se ci fosse — come è ormai necessario — una legge che regoli il modo di atteggiarsi della Regione siciliana nei riguardi dei problemi comunitari e dei problemi di accelerazione del processo di unificazione europea.

È questa un'occasione importante che il Governo regionale avrebbe potuto utilizzare per dimostrare la propria vitalità. Non l'ha fatto e questo costituisce un ulteriore esempio della propria incapacità a svolgere una funzione politica propulsiva, come è in questo momento assolutamente necessario per la salvaguardia e il rilancio della nostra autonomia.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1234: «Ulteriori notizie in merito alla vicenda della utilizzazione e destinazione dei dirigenti tecnici assunti ai sensi dell'articolo 71 della legge regionale numero 41 del 1985», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con atto ispettivo numero 872 del 18 marzo 1988 l'interrogante sollevò il caso dei dirigenti tecnici assunti ai sensi dell'articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985 numero 41, mai utilizzati o addirittura inutilizzati da parte dell'Amministrazione regionale;

— rispondendo in Aula nel corso della seduta numero 145 del 23 giugno 1988, l'Assessore alla Presidenza riconobbe sostanzialmente la fondatezza dei rilievi mossi e, nel tentativo, invero mal riuscito, di prospettare il concreto inserimento dei dirigenti, espose un ventaglio di settori e di ipotesi di lavoro, quali: gli studi finalizzati alla predisposizione della legge per le aree interne; la gestione dei progetti ex Casmez da trasferire agli enti locali; le attività di formazione professionale;

— le ipotesi prefigurate dall'Assessore alla Presidenza erano, a tutta vista, inconsistenti ed improbabili, tant'è vero che nessuna ha avuto la benché minima attuazione. Esse, inoltre, non tenevano conto del fatto che era stata nel contempo approvata la legge regionale numero 6 sull'attuazione della programmazione, la quale prevede, all'articolo 23, l'utilizzo dei dirigenti tecnici, ex articolo 71 della legge regionale numero 41 del 1985, all'interno della Direzione della programmazione;

— nelle ultime settimane, il personale dirigente in questione è stato impegnato nella predisposizione delle pratiche a corredo dei progetti da presentare al finanziamento della legge numero 64 del 1986;

per sapere:

— quali motivi hanno impedito l'adozione dei provvedimenti relativi alla composizione dei gruppi di lavoro della Direzione della programmazione, che il secondo comma dell'articolo 23 della legge regionale 19 maggio 1988 numero 6 imponeva fossero adottati entro 30 giorni;

— se il Presidente della Regione intende sottrarsi a tale obbligo oppure sia in grado di indicare chiaramente entro quale termine si darà corso ad uno degli adempimenti indispensabili per dare piena attuazione alle procedure della programmazione;

— se l'utilizzo, attualmente inadeguato, dei dirigenti tecnici possa essere messo in relazione con il malcelato intento, da parte dell'Amministrazione e del Governo, di realizzare la massima discrezionalità nella valutazione e nelle indicazioni di priorità sui progetti da finanziarsi ai sensi della legge numero 64 del 1986». (1234).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge regionale 19 maggio 1988, numero 6, concernente: «Attuazione della programmazione in Sicilia ed istituzione del Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro», al secondo comma dell'articolo 23 prevede che per la composizione dei gruppi di lavoro della Direzione della programmazione, il Presidente della Regione, per i dirigenti tecnici, attinga prioritariamente al ruolo provvisorio di cui all'articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41.

In esecuzione della norma suddetta, è stato dato l'avvio alle procedure necessarie per la formulazione di un organigramma da sottoporre al parere del Consiglio provvisorio di direzione della Presidenza.

Nel frattempo, con ordine di servizio del 4 agosto 1988, i dirigenti tecnici di che trattasi, allora tutti operanti presso la Direzione rapporti extraregionali, sono stati assegnati alla predisposizione del terzo piano annuale per l'attuazione dei progetti della legge numero 64 del 1986 che, successivamente, è stato inviato al Ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Nella seduta del 5 gennaio 1989 il Consiglio provvisorio di direzione ha espresso il proprio favorevole avviso sulle proposte di ristrutturazione sia dei gruppi di lavoro della Direzione regionale della programmazione, che di quelli della Direzione regionale rapporti extraregionali; proposte che, con nota numero 656 - Gab. del 25 gennaio 1989, ho trasmesso alla segreteria regionale per il successivo inoltro alla segreteria della Giunta regionale di governo.

La predetta Giunta, con deliberazioni numero 10 e numero 11 del 4 febbraio 1989 ha approvato le suddette proposte di ristrutturazione delle due direzioni regionali.

I tecnici del ruolo provvisorio di cui all'articolo 71 della legge regionale numero 41 del 1985 risultano così assegnati:

— numero 13 unità alla Direzione regionale pe la programmazione;

— numero 26 unità, alla Direzione regionale per i rapporti extraregionali;

— numero 10 unità, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1077 e dell'articolo 15 della legge regionale numero 41 del 1985, in posizione di comando presso l'Assessorato regionale agricoltura e foreste (8 unità), presso l'Assessorato regionale enti locali - Commissione provinciale di controllo di Catania (1 unità) e presso l'Assessorato regionale beni culturali e Pubblica istruzione - Soprintendenza beni culturali ed ambientali di Siracusa (1 unità).

Da quanto precede risulta che la Presidenza della Regione, sia pure con breve ritardo rispetto a quanto previsto dal citato articolo 23 della legge numero 6 del 1988, abbia concretamente operato per l'utilizzazione ottimale del suddetto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento della presentazione dell'interrogazione ad oggi, sono trascorsi fatti che hanno modificato i termini del problema. Credo, tuttavia, che la risposta dell'onorevole Assessore, anche se puntuale nella ricostruzione dei fatti e delle cronologie, sia insoddisfacente per quanto riguarda le questioni di natura politica sollevate che, pur modificandosi i punti di riferimento, non sono diminuite rispetto al momento in cui l'interrogazione fu presentata.

Sono stati creati otto gruppi della Direzione della programmazione, cui sono stati assegnati alcuni dei tecnici e si sono anche creati i gruppi misti di cui parla la legge regionale numero 6 del 1988 sulla programmazione. Tuttavia, proprio dal funzionamento reale di questi gruppi (quelli misti e gli otto gruppi istituzionalmente legati all'Amministrazione) dobbiamo trarre il convincimento — sicuramente abbiamo fortissime perplessità al riguardo — che si stia ope-

rando in maniera tale da creare le condizioni per un progressivo esautoramento di compiti e funzioni degli organismi istituzionalmente previsti dalla legge sulla programmazione per lo sviluppo delle tematiche relative alla predisposizione dei piani generali e di settore, in modo tale da dover poi fare ricorso a strutture esterne.

Sostanzialmente basta ripercorrere il percorso di cui si è parlato anche poco fa, per cui la predisposizione delle misure e dei progetti del Pim è stata affidata all'Ismeri; ma vengo in considerazione anche altri fatti, ad esempio sembra ci sia un orientamento per assegnare le programmazioni delle province regionali anch'esse a società esterne. Tutto, cioè, induce a ritenere — se poi non dovesse essere vero nessuno è più lieto di me di esser smentito dai fatti! — che si stiano creando le condizioni per affidare alla Mesvil la gestione reale dei piani e dei programmi di sviluppo, sia quelli previsti dalla programmazione regionale, che quelli previsti dalla programmazione delle province.

Allora, concludo ricordando che non sono stato — lei lo ricorderà, onorevole Assessore — un assertore convinto della legge sulla programmazione; anzi, mi pare di avere espresso molte perplessità, dubbi e critiche, dal mio punto di vista, estremamente fondati. Ritengo, tuttavia, che nessuno possa accettare, meno che mai il Parlamento siciliano ed il Governo della Regione, un percorso di questo tipo; mi riferisco, cioè, al fatto che, nonostante si cerchi di trovare strumenti interni alle istituzioni per realizzare la programmazione, in realtà, poi, si operi in modo tale da svuotarli di contenuto e di significato, per affidare all'esterno tali compiti essenziali. È chiaro che se questo dovesse accadere, significherebbe che c'è una precisa volontà politica in tal senso.

Quello della volontà politica è, dunque, il problema principale da affrontare.

Concludo, affermando che su questo è necessario riaprire un dibattito in Assemblea, tenendo conto di tutti gli aspetti: quello che ha sottolineato poco fa l'onorevole Tricoli, cioè il fatto che l'Assemblea regionale siciliana sia praticamente tagliata fuori da qualsiasi possibilità, anche solo di discutere (non parliamo poi di controllare) i flussi extra comunitari e, parallelamente, la circostanza che invece sembra crearsi — e in parte è già così — un potere misto, istituzionale e non istituzionale, che passa attraverso il Governo della Regione e che realmen-

te controlla e cerca di inserirsi, predispone società, gruppi, consorzi eccetera.

Tutto questo, se portato alle estreme conseguenze, significa che si è creato un terzo potere, oltre al potere istituzionale e al potere economico. Un potere reale al di fuori dell'istituzione, che, unificando pezzi di queste due realtà, tende a porsi come un super potere, assolutamente fuori dal controllo parlamentare e assolutamente fuori anche dai principi di "legalità" democratica.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interpellanza numero 382: «Tempestiva corresponsione degli incrementi pensionistici e delle relative competenze arretrate al personale regionale collocato a riposo in data successiva al 1° gennaio 1988, in ottemperanza al disposto di cui all'articolo 29 della legge regionale numero 11 del 1988», degli onorevoli Nicolosi Nicolò ed altri, viene dichiarata decaduta; all'interrogazione numero 1529: «Sistemazione nei nuovi locali dell'albergo-scuola di via Francesco Crispi dell'Istituto alberghiero di Siracusa ed istituzione di idoneo convitto per gli studi fuori sede», dell'onorevole Consiglio, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1548: «Sistemazione in area più idonea della scuola elementare prevista in contrada Balatazze di Caltagirone (Catania)», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il comune di Caltagirone con nota del 9 novembre 1984, protocollo numero 926/Gab., chiedeva all'Assessorato alla Presidenza di acquisire gli edifici dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura (Ipsa) siti in contrada Balatazze con annessa azienda agricola di circa sette ettari, realizzati dall'allora Cassa per il Mezzogiorno;

— in tale richiesta il comune assumeva l'impegno al mantenimento della destinazione che ne aveva determinato la realizzazione cioè a

scuola ed azienda agricola per le esercitazioni professionali;

— l'Assessore alla Presidenza con proprio atto decretava il trasferimento dell'Ipsa al comune di Caltagirone come proprietà indisponibile e con l'impegno di conservarne la destinazione d'uso e di curarne la manutenzione;

— il consiglio d'istituto dell'Ipsa da anni denuncia la carenza dei locali, aule, palestre, strutture per le esercitazioni e della manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali esistenti, parte dei quali dichiarati pericolanti e chiusi;

— l'1 dicembre 1988 il comune di Caltagirone comunicava all'Ipsa che intendeva realizzare una scuola elementare — lavori che dovrebbero iniziare in questi giorni — all'interno dell'azienda che, tra l'altro, occupa parte di un laghetto artificiale alimentato da sorgenti naturali che serve per irrigare e coltivare il terreno dell'azienda;

— il 30 gennaio 1989 sempre il comune di Caltagirone comunicava all'Ipsa che presto sarebbero iniziati i lavori per la costruzione di una circonvallazione tra la provinciale 62 Santo Pietro e la comunale Madonna della Via, e che detta strada attraverserà l'azienda nella sua larghezza con le prevedibili conseguenze;

— da circa un mese l'intero istituto, dal personale docente agli studenti, è in stato di agitazione e numerose sono state le manifestazioni pubbliche sostenute da forze politiche e sindacali per denunciare ed impedire la dichiarata volontà dell'Amministrazione comunale calatina, meglio evidenziata nel Piano regolatore generale, approvato con decreto amministrativo numero 134 del 1984, di sottrarre l'area relativa all'azienda agricola per edificarla, compromettendo la sopravvivenza dell'Ipsa di Caltagirone;

per sapere:

— se siano a conoscenza della situazione determinatasi presso l'Ipsa di Caltagirone;

— quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere affinché la scuola elementare venga costruita in un'altra area, impedendo così un ennesimo scempio urbanistico e garantendo l'esistenza di una struttura che per impegno culturale e sociale rappresenta un indirizzo insostituibile per l'agricoltura locale, l'unica capace

di garantire sbocchi occupazionali nel territorio calatino;

— se intendano avviare un'indagine per verificare perché l'Amministrazione comunale di Caltagirone, pur avendo altre aree idonee e disponibili, ha inserito la scuola elementare e le altre opere all'interno dell'azienda agricola scolastica;

— se l'Assessore alla Presidenza non intenda revocare il decreto di trasferimento dell'Ipsa al comune di Caltagirone, essendo questo venuto meno agli impegni assunti» (1548).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con nota numero 894 del 12 maggio 1989, l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Caltagirone ha fatto presente che il comune di Caltagirone, con nota numero 13502 del 19 aprile 1989, ha dato l'incarico all'impresa Caev di dare inizio ai lavori di costruzione di una scuola elementare ed ha rappresentato che la realizzazione di siffatta opera avrebbe compromesso in modo irrimediabile la funzionalità e la stessa esistenza dell'Istituto.

Pertanto, con nota numero 608 del 5 giugno 1989 la Presidenza della Regione, nel ricordare al comune di Caltagirone l'impegno a suo tempo assunto con nota numero 126 del 9 novembre 1964 di conservare l'immobile alla destinazione che ne ha determinato la realizzazione, impegno che aveva consentito alla Presidenza della Regione di trasferire l'immobile stesso, ha fatto presente al comune che, ove intendesse variare in tutto od in parte la destinazione degli immobili trasferiti o non intendesse più annoverarli fra i propri beni patrimoniali, veniva invitato a far conoscere con tempestività una tale eventuale decisione, allo scopo di potere provvedere alla revoca del decreto assessoriale numero 27 citato e di potere identificare altro soggetto pubblico cui trasferire gli immobili stessi.

Il comune, benché sollecitato con fonogramma numero 0796 del 29 giugno 1989, non ha fatto conoscere le proprie determinazioni entro il termine perentorio dei giorni cinque decorrenti dalla data del 29 giugno 1989.

Successivamente, con tele pervenuto in data 30 giugno 1989, l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Caltagirone ha fatto conoscere che, in data 23 giugno 1989, il Tar di Catania ha rigettato l'istanza del medesimo istituto, mirata ad ottenere la sospensione di due ordinanze del comune di Caltagirone, contrassegnate con i numeri 28 e 29, relative alla immissione in possesso del terreno e dell'invaso naturale ricadenti nello stato dei luoghi dell'istituto ed interessati per la costruzione, da parte del comune stesso, di una scuola elementare e di una strada di collegamento tra la strada provinciale 62 e la strada "via Madonna della Via".

Conseguentemente ho avuto la certezza che il comune di Caltagirone, in contrasto con la determinazione di non apportare alcuna modifica allo stato dei luoghi, assunta, come già evidenziato all'atto del trasferimento dell'immobile con l'occupazione dell'invaso, determina la perdita dell'unica fonte idrica con conseguenze gravissime, tali da non consentire al medesimo istituto il normale svolgimento delle attività didattiche e sperimentali.

Pertanto, con fonogramma protocollo numero 0847 di ieri, 6 luglio 1989, ho provveduto a sollecitare l'Assessorato regionale enti locali perché effettui un urgente intervento ispettivo nei confronti del comune di Caltagirone, onde accertare la violazione in questione e provvedere conseguentemente ad avviare la procedura per il trasferimento degli immobili ad altro soggetto diverso dal comune medesimo.

Stante l'importanza del problema, assicuro l'onorevole interrogante che sarà mia cura seguire con la massima attenzione il caso per adottare tempestivamente i conseguenziali provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, all'interrogazione numero 1584: «Verifica di legittimità in ordine alle procedure di scelta del contraente relativamente al progetto di recupero di alcune zone del centro storico di Siracusa», degli onorevoli Consiglio ed altri, verrà data risposta scritta.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, vorrei evidenziare che la risposta non è di competenza dell'Assessore alla Presidenza.

PRSDENTE. Allora risponderà l'Assessore per il territorio e l'ambiente, cui l'atto ispettivo è anche diretto.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari per il corrente mese di luglio.

PRESIDENTE. Comunico che, sulla base delle indicazioni emerse in seno alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari del 6 luglio 1989, la Presidenza ha predisposto il seguente schema dei lavori per il mese di luglio 1989:

— dall'11 al 14 luglio si riuniranno le Commissioni legislative;

— dal 18 al 28 luglio si terranno sedute d'Aula.

Sono stati indicati per l'esame da parte delle Commissioni i seguenti disegni di legge:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali*»

numero 625: «Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana»;

numero 646: «Provvedimenti per i lavoratori stagionali dipendenti dell'Azienda autonoma delle Terme di Sciacca».

Proroga legge regionale numero 2 del 1988 (di imminente presentazione da parte del Governo).

«*Agricoltura e foreste*»

numero 678: «Norme per il settore agricolo».

Recepimento norme nazionali sui danni (di imminente presentazione da parte del Governo).

«*Industria, commercio, pesca e artigianato*»

Pareri su:

Programmi per le aree di sviluppo industriali (di imminente inoltro da parte del Governo);

sul disegno di legge numero 704: «Agevolazioni per i trasporti aerei da e per la Sicilia».

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

numero 550: «Ripianamento delle situazioni debitorie degli istituti autonomi per le case popolari in Sicilia e disciplina degli alloggi»;

numero 704: «Agevolazioni per i trasporti aerei da e per la Sicilia»;

numero 737: «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti»;

numeri 541/537: «Risanamento zone degradate Messina».

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

numero 286: «Modifiche alla legge 16 agosto 1975, numero 67, riguardante la scuola materna regionale» (stralciando la parte su cui è stato chiesto il parere della prima Commissione);

numero 598: «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 27 maggio 1987, numero 31, e 9 agosto 1988, numero 22, ed ulteriori provvedimenti a favore dei lavoratori licenziati»;

numero 720: «Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, numero 2, 27 dicembre 1969, numero 52 e 5 marzo 1979, numero 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro»;

numero 521: «Norme per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio».

Pareri su:

Programmi relativi ad interventi nel settore delle fognature e parchi e su criteri in materia di edilizia scolastica (di imminente inoltro da parte del Governo).

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

numero 744: «Provvedimenti straordinari per il reclutamento temporaneo di personale delle unità sanitarie locali»;

numero 745: «Norme in tema di personale delle unità sanitarie locali».

La Commissione "finanza" esaminerà per il parere di competenza i seguenti disegni di legge:

numero 608: «Interventi a favore dei familiari dei marittimi imbarcati sui motopescherecci "Francesco II" ed "Antonino Vella", detenuti in Libia»;

numero 615: «Provvidenze a favore dei marinai e degli armatori delle motobarche sequestrate dalle autorità libiche nell'agosto 1988»;

numero 575/572: «Norme riguardanti l'assunzione di personale a contratto per le finalità di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 26 maggio 1986, numero 26»;

ed inoltre sui disegni di legge via via trasmessi dalle commissioni di merito.

La Commissione per il Regolamento, da parte sua, avvierà l'esame della problematica relativa al riordino delle commissioni legislative e speciali.

Per l'Aula

L'Assemblea esaminerà, oltre i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno e quelli che figuravano nel precedente programma approvato nella Conferenza dei capigruppo del 19 aprile 1989, anche quelli che saranno esitati dalle commissioni nell'ambito delle indicazioni di cui sopra.

A tal fine, nella prima settimana di Aula, sarà tenuta un'altra Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Nel corso della sessione sarà portato all'esame dell'Assemblea, con una relazione del Presidente della Regione, il tema dell'emergenza idro-potabile ed idrica in Sicilia.

L'elezione dei nove componenti, per ciascuna delle nove Commissioni provinciali di controllo della Sicilia, avrà luogo nel corso delle sedute del 26 luglio.

Saranno, altresì, avviati, nello stesso periodo, gli opportuni contatti politici per arrivare al rinnovo dei seguenti organi di amministrazione:

— Elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo;

— Elezione di ventuno componenti della Consulta regionale femminile;

— Elezione di due componenti del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali;

— Rinnovo del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.

La chiusura della sessione è prevista per venerdì 28 luglio 1989.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 18 luglio 1989, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 81: «Autorizzazione al funzionamento della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela col sistema a metano», degli onorevoli Galipò, Risicato, Campione, Ordile, Sardo Infirri, Ragno, Cocco, Piro, Martino, Natoli.

III — Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

1) «Provvedimenti straordinari per il reclutamento temporaneo di personale nelle unità sanitarie locali» (744);

2) «Norme in tema di personale delle unità sanitarie locali» (745).

IV — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica «Lavoro»):

numero 1281: «Iniziative per la convalidazione del titolo di studio conseguito da numerosi assistenti sociali siciliani negli istituti dell'Isola», dell'onorevole Ordile;

numero 1495: «Iniziative per combattere l'emergenza mafiosa in provincia di Siracusa e sostegno alle ditte ed ai la-

voratori vittime di tale fenomeno», degli onorevoli Consiglio, Parisi, Colajanni, Russo, Laudani, Capodicasa;

numero 1575: «Piena attuazione a livello regionale degli interventi di tutela sociale e culturale della popolazione di origine extracomunitaria», dell'onorevole Piro.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A) (Seguito);

2) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

3) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (Seguito);

4) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A);

5) «Interventi in favore della circoscrizione Sicilia di Amnesty International» (100/A);

6) «Norme per favorire l'aggiornamento dei pubblici dipendenti e lo sviluppo della telematica al servizio della pubblica Amministrazione» (92/A);

7) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A).

La seduta è tolta alle ore 11,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo